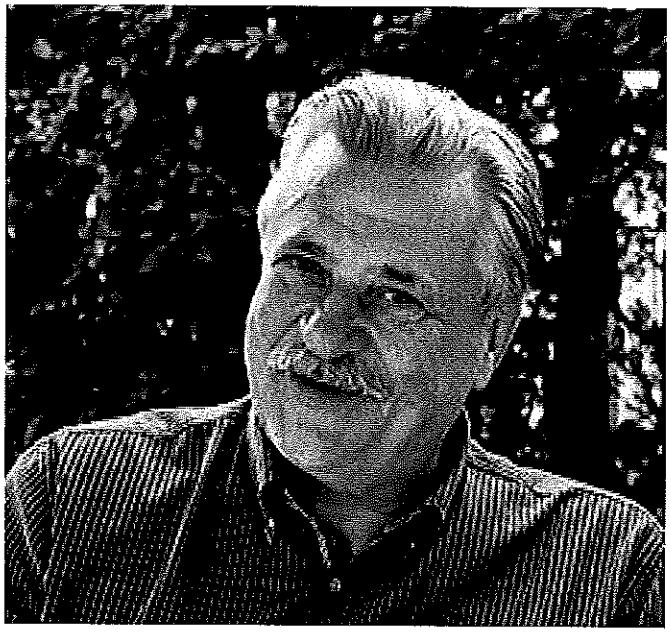
Biomasse, biogas agricolo, teleriscaldamento

Urge superare l'incertezza normativa



Walter Righini - Presidente Fiper (Federazione Italiana di Produttori di Energia da Fonti Rinnovabili)

INCONTRO CON WALTER RIGHINI Presidente Fiper (Federazione Italiana di Produttori di Energia da Fonti Rinnovabili)

Il contributo del settore all'economia del Paese si misura nell'apporto di energia da fonte rinnovabile e nella capacità di creare reddito e posti di lavoro di medio lungo periodo nelle aree montane e rurali dove hanno sede gli impianti.

di Elena Veronelli

Il contributo delle biomasse e del teleriscaldamento all'economia e all'ambiente, le criticità ancora da superare e le proposte per spingere il settore. Ne parliamo con Walter Righini, Presidente Fiper.

E: Presidente Righini, che contributo può dare il settore delle biomasse, biogas agricolo e teleriscaldamento ad ambiente, economia e occupazione?

WR: Il contributo si misura non solo nell'apporto di energia da fonte rinnovabile, quanto nella capacità di creare reddito e posti di lavoro di medio lungo periodo nelle aree montane e rurali dove hanno sede gli impianti.
A differenza di altre fonti, all'avvio dell'impianto si genera infatti una domanda costante di biomassa per i successivi 20-30 anni. Il valore aggiunto di questi "distretti agro-energetici" è dato dalla creazione e consolidamento della filiera di approvvigionamento delle biomasse derivanti dall'attività forestale, agricola, agro-alimentare e soprattutto dalla conseguente gestione del territorio. Inoltre, il teleriscaldamento a biomassa e il biogas agricolo rappresentano valide soluzioni per la mitigazione dei gas serra e il contrasto ai cambiamenti climatici.

E: Criticità da superare?

WR: Principalmente la mancanza di un approccio di sistema che si riscontra poi nell'incertezza normativa e nel ritardo legislativo. Il tema della politica energetica/industriale va coniugato con le risposte che l'Italia intende mettere in campo sul cambiamento climatico, ma non solo. È necessaria una visione strategica di medio lungo periodo. In diverse occasioni Fiper ha proposto di costituire una cabina di regia tra il Ministero delle Politiche Agricole, il Ministero dell'Ambiente e il Ministero dello Sviluppo Economico per favorire sinergia, economia di scala nella promozione della filiera biomasse/biogas/biometano.

E: Quali misure sono necessarie per spingere il settore?

WR: Non tanto incentivi quanto maggiore certezza normativa e uniformità della disciplina sul territorio, per favorire

>

l'innovazione e l'attrazione di investimenti. In particolare per le biomasse chiediamo di riconoscere parità di trattamento tra la produzione di energia elettrica e termica. Ovvero riconoscere misure di incentivazione analoghe tra i diversi utilizzatori del medesimo biocombustibile, mitigando la distorsione della concorrenza nel mercato delle biomasse legnose già segnalata dall'Autorità per la Concorrenza. Inoltre nell'ottica di promozione dell'efficienza energetica è fondamentale favorire l'impiego della biomassa legnosa per la produzione combinata di energia termica/elettrica.

E: Negli ultimi mesi i prezzi dei Certificati bianchi sono schizzati al rialzo. Secondo Fiper il motivo è legato a una carenza di offerta dei Titoli di Efficienza Energetica. Tuttavia il presidente del GSE, Francesco Sperandini, sostiene l'opposto: non c'è alcuna carenza di titoli. Come spiega questa divergenza di opinioni?

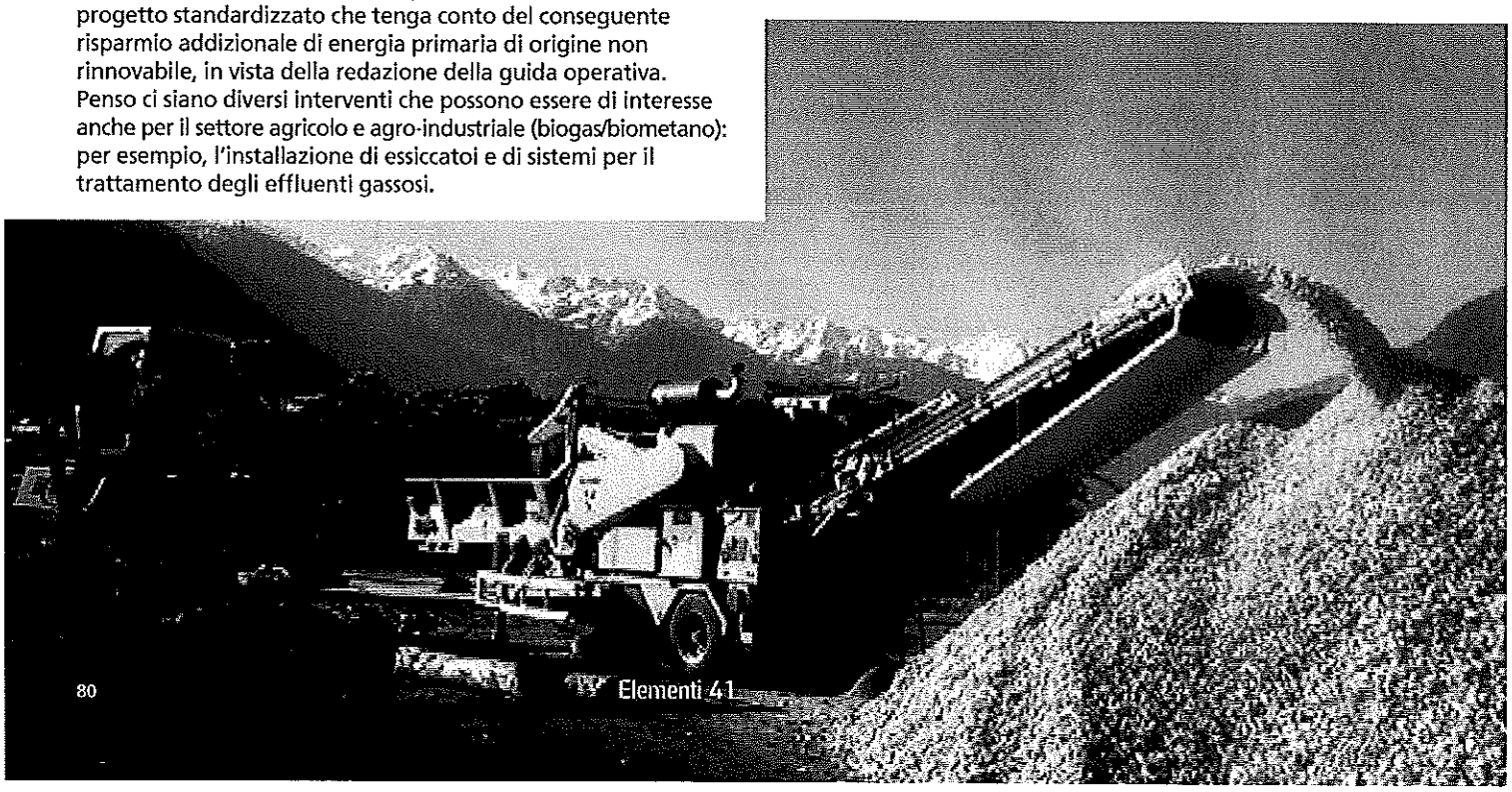
WR: Avrà ragione il presidente Sperandini, avendo accesso diretto a tutti i dati relativi al mercato dei Tee e alle varie transazioni. A fine gennaio noi abbiamo avviato uno studio tra i vari operatori da cui è emerso che al momento si tratta di un mercato corto o c'è il timore che lo diventerà a breve. Ci pare che anche AEEGSI (delibera 172/2017) abbia riconosciuto che: "non sono emersi comportamenti potenzialmente anomali da parte dei distributori e, in particolare, di scelte artatamente opportunistiche..." e " ...le nuove specificità e criticità nel meccanismo nel suo complesso sono dovute alle imminenti innovazioni normative e attuative". Una proposta potrebbe essere l'introduzione di un tetto massimo al numero di trasferimenti di un singolo Tee entro il quale il certificato deve essere acquistato da un soggetto obbligato e annullato per il soddisfacimento dell'obbligo.

E: A marzo sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale le nuove regole sui Certificati bianchi. Qual è la sua valutazione?

WR: Ci sembra una buona base di partenza per avviare un confronto con il GSE e il MiSE per illustrare le specificità del teleriscaldamento ottenuto con fonti rinnovabili; l'obiettivo è proporre la messa a punto di un modello di progetto standardizzato che tenga conto del conseguente risparmio addizionale di energia primaria di origine non rinnovabile, in vista della redazione della guida operativa. Penso ci siano diversi interventi che possono essere di interesse anche per il settore agricolo e agro-industriale (biogas/biometano): per esempio, l'installazione di essiccatoi e di sistemi per il trattamento degli effluenti gassosi.

E: È allo studio la nascita di una filiera dedicata alle rinnovabili che coinvolge Anaci, Anig, Assieme, Assoidroelettrica, Assoverde, Fiper e Italia Solare. Quali gli obiettivi?

WR: La promozione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, soprattutto nel settore residenziale. Tra gli obiettivi, l'urgenza di "fare rete"; in secondo luogo la filiera si impegnerà per diventare sempre più un soggetto omogeneo, stabile e credibile nel confronto con il decisore politico.

E: Sono stati pubblicati diversi studi secondo cui l'impiego della biomassa solida per il riscaldamento contribuirebbe notevolmente alle emissioni inquinanti del settore domestico.

WR: Dipende dalla tecnologia utilizzata. Il teleriscaldamento efficiente è stato promosso dalla Direttiva sull'efficienza energetica tra le azioni prioritarie per ridurre i consumi di energia primaria e le emissioni. Il teleriscaldamento - definito efficiente se impiega almeno il 50% di fonti rinnovabili - viene indicato nei diversi Piani Regionali per il Miglioramento della Qualità dell'Aria-PRIA quale strumento per ridurre l'incidenza in termini ambientali della combustione degli impianti domestici a biomassa e non. I dati pubblicati da Arpa Lombardia, confermano che il teleriscaldamento a biomassa dotato di sistemi di abbattimento delle emissioni (multi cicloni, impianti di condensazione e lavaggio dei fumi, filtri elettrostatici, ecc.) riduce i fattori di emissione di PM10 e polveri sottili nel settore residenziale, monitorando in tempo reale un unico camino. Questa tecnologia rappresenta una valida soluzione per migliorare la qualità dell'aria e garantire un uso efficiente delle biomasse legnose a fini energetici. Inoltre bisogna tener presente tutte le "esternalità": manutenzione dei boschi e del territorio, sostituzione delle innumerevoli caldaie a gasolio con unica centrale monitorata, ricadute occupazionali ed economiche nel territorio.